Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA
Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41
Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

ALLA SEZIONE SOCIALISTA

Sereno dibattito per il Congresso

Ieri sera ha avuto luogo la prima delle assemblee di preparazione al Congresso dei socialisti bolognesi. L'assemblea, imponente per il numero degli intervenuti e compostissima nella discussione, è chiaro indizio della serietà colla quale i socialisti bolognesi vogliono discutere gli appassionanti e urgenti problemi del nostro Partito.

Alle 20 e 45 l'adunanza comincia.

Il vasto salone è letteralmente stipato.

Manzini, applaudito, è chiamato alla presidenza.

Il *presidente* apre la seduta e legge l'ordine del giorno invitando i compagni ad essere brevi e chiari nell'esporre le loro tesi.

Si approva una lista numerosa di nuove domande d'iscrizione e, per la Commissione Esecutiva, prende la parola Chiari.

Chiari enuncia le modalità stabilite per la discussione e chiede la ratifica dell'assemblea. La C. E. ha stabilito si tengano tre adunanze per la discussione e per la votazione ha disposto: dal giorno 18 al 24, dalle ore 17 alle 22 nei giorni feriali; dalle 9 alle 12 nei festivi i compagni potranno votare negli appositi registri nei locali della sezione.

Invita, infine, i compagni ad essere solleciti e a dire tutti, è un dovere, il loro parere. Propone che tutti quelli che entro il giorno 6 del mese prossimo non abbiano votato o giustificato la loro assenza al voto, siano espulsi.

Il *presidente* chiede se ci sono contrarietà. L'assemblea approva senza discussioni la relazione Chiari.

Chiari riprende la parola per invitare i compagni tutti a partecipare alla discussione con quello spirito elevato che, specie in questo momento, i socialisti bolognesi han dimostrato di avere. Legge l'ordine del giorno del Congresso e prega i compagni di trattare tutta la materia del Congresso e non parlare solo di tendenze.

Manzini dà la parola a Corsi.

Corsi, per i massimalisti unitari dice di rompere il ghiaccio della discussione. Dimostra come i massimalisti unitari siano sempre quelli di Bologna e di Livorno e dice che in quei Congressi si è ben segnata una precisa linea per il nostro Partito. A Bologna c'era una grande libertà d'azione e il ricordo della guerra che influenzava; a Milano abbiamo contro la borghesia ben agguerrita e perfezionata nelle forze reazionarie col fascismo. Allora lasciava fare; ora frena brucamente.

Il collaborazionismo, che ci accusa di avere provocato il fascismo, è del fascismo figlio e vuol trascinarci contro la nostra tradizione che come a Bologna è stata nella intransigenza, nell'anticollaborazionismo, nella dittatura del proletariato ed è rivoluzionaria.

Passa poi ad una critica delle diverse tendenze e definisce inutile la frazione unitaria, che è un po' un imbroglio, perchè tutti sono unitari, primi fra tutti i massimalisti che sono unitari nella disciplina e nell'esecuzione degli ordini della Direzione. E bisogna essere d'accordo tutti sopratutto nella forza spirituale dell'azione.

Esaurito ed annullata questa frazione oratore passa a valutare ed esaminare i punti essenziali nella soluzione dei gravi problemi dell'ora e polemizza colla frazione destra. Raccoglie per sommi capi la materia e comincia ad esaminare il concetto di violenza. « Violenza, dice l'oratore, la nostra violenza è la nostra difesa. Violenti per metodo non lo siamo, miracolisti violenti sono usciti a Livorno. La nostra violenza è della lotta di classe; non a base di rivoltelle come quella borghese, ma quella che muta e modifica uno stato economico e sociale.

« Non possiamo imbavagliare il vento, come non possiamo frenare gli atti individuali, e i fatti sporadici, condannati sempre (ricorda a proposito gli articoli di Serrati nel '19) in periodo rivoluzionario come oggi.

« La violenza individuale, ricordo di guerra, si va molto diradando e noi la vogliamo finita. »

Passa a parlare della collaborazione e la dichiara senz'altro una cosa assurda e contraria al proletariato.

Il compagno Corsi s'intrattiene lungamente su questa materia criticando a fondo le melanconie collaborazioniste e dicendo che esse sono inutili e nocive al proletariato. Il suo esame preciso tocca tutti i punti del dibattuto problema.

« I collaborazionisti vanno al potere, il proletariato riflette e confrontando con passati ministri ex compagni, non ha molto da edificarsi ma, ammette, la borghesia accorderà qualcosa. E' qui il tradimento. Noi dobbiamo ricostruire per noi, nel nostro campo, nel nostro terreno. Anche i collaborazionisti sono amletici, fra l'essere e il non essere, ma ora bisogna non essere, chiaramente, sicuramente.

« La borghesia è in crisi e si dissolve lentamente; non possiamo sciupare le nostre forze per aiutarla.

« Libertà, maggioranza e uguaglianza borghesi non possono servire per noi; dobbiamo crearci libertà, maggioranza e uguaglianza nostra, socialiste ».

Richiama infine i compagni ad esaminare bene l'ordine del giorno dei massimalisti e a rivolgersi ad esso, e finisce il lungo discorso dicendo:

« Nel nostro Partito c'è posto per tutti nella intransigenza e nella disciplina. » (*Ripetuti applausi*).

Il *presidente* dà la parola a Chiari.

Chiari dice di non poter contendere col compagno Corsi sul terreno del... limo. E premette che invece di un discorso col quale mettere a maggior prova la attenzione dei presenti, egli si fermerà ad alcune osservazioni da segnare in margine a quanto ha detto il precedente oratore.

La prima è di carattere generale. Il compagno Corsi — dice Chiari — si è completamente allontanato dai problemi segnati nell'ordine del giorno del Congresso, per dilungarsi in teoretiche astrazioni politiche. Poichè in materia di rivendicazioni massimaliste o meno noi potremmo per esempio osservare che la Direzione del Partito pur essendo la genuina espressione del massimalismo, nel terreno pratico si è tante volte trovata distante dalle sacre tavole di Bologna e di Livorno. Esempio: ordine del giorno che permette una maggiore valorizzazione delle forze politiche del gruppo parlamentare e specialmente l'ultimo ordine del giorno riguardante il problema della disoccupazione, lavori pubblici, ecc., con cui si è fatto una brutta copia del famoso discorso Turati « *Ricostruire l'Italia* ».

Entrando poi nel terreno vivo del programma del Congresso, il Chiari afferma che il massimalismo è un'ironia sopra un terreno sul quale si vogliano risolvere praticamente problemi che non sono certo delle astrazioni politiche...

Parla poi del concetto collaborazionistico della propria frazione affermando che un programma concreto sarà molto più probabile che si possa attuare qualora la situazione politica permetta al nostro gruppo parlamentare preventivamente autorizzato dal Partito, di appoggiare o prestare i propri uomini a un eventuale Governo che accettasse i propri punti di vista. A rimanere in campo assenteista, l'oratore ammonisce ai vari pericoli in agguato: la graduale penetrazione pipista al Governo in diretto danno delle nostre organizzazioni e l'« ignoto » dannunziano che sfocierà in una concorrenza a variante nazionalista nel campo sindacale.

Il compagno Chiari è vivamente applaudito.

Domanda la parola l'avv. *Luigi Ploner* della frazione riformista. Egli richiama l'assemblea a discutere l'ordine del giorno del Congresso:

« Politica interna: vitalità del Partito negli Enti locali, nelle organizzazioni di resistenza e di cooperazione, nella difesa delle conquistate riforme delle classi lavoratrici nelle zone più evolute, contro l'insorgere nel dopo guerra di elementi, che non si sa bene se servano ad interessi capitalistici esteri per fare dell'Italia un mercato internazionale di consumo ad alti prezzi e per affamare la classe lavoratrice con la disoccupazione, e col caroviveri, e per indurla a disorganizzarsi terrorizandola e ad emigrare sotto il capitalismo francese nelle sue colonie o nelle zone devastate dalla guerra ».

I problemi veri che si svolgeranno al Congresso non devono limitarsi agli elementi di unità, di borghesia, di proletariato, di fascismo, di violenza, di dittatura del proletariato, di abolizione delle classi, ma debbono esaminare i veri interessi delle classi sociali in lotta nella economia nazionale ed internazionale del 1921.

Governo rivoluzionario in Italia sarà quello che ogni giorno, ad ogni fatto nuovo, saprà addottare principii e forze nuove per difendere gli interessi del lavoro ricostruttivo.

Occorre educare la classe lavoratrice a trovare la sua libertà nel bastare a se stessa, senza dovere importare dall'estero e divenire una consumatrice economicamente schiava dei tributi che si debbono pagare al capitalismo estero. L'adorazione degli ordini del giorno, che non si traducono mai in azione quotidiana socialista, è misticismo, non è socialismo.

Il *socialismo* non è sistema filosofico avvenirista, è concezione quotidiana della situazione in cui si trova la classe lavoratrice, che si va evolvendo verso la sua emancipazione; *socialismo* è capire gli interessi delle classi sociali in lotta e tentare di capire con quali mezzi si può facilitare al lavoro la sua libera difesa perchè non resti sempre schiavo delle altre classi dominanti. E i riformisti vogiono vivere e ragionare del presente e difendere il proletariato organizzato per la resistenza nella lotta degli interessi di classe, senza ipotecare l'avvenire. Se il mezzo della collaborazione salverà il proletariato dalla fame, dalla disoccupazione, da nuove guerre, dall'andare a finire nella polizia internazionale dell'Intesa, o, disorientato emigrante, nelle colonie del capitalismo internazionale del dopo guerra, se la collaborazione con voti contro la dittatura militare e contro i suoi partigiani in Parlamento, contro gli stati d'assedio, contro la reazione agraria in tutte le sue forme assunte nel dopo guerra, salverà le conquiste del proletariato organizzato dal socialismo dal 1900 ad oggi, se la collaborazione servirà a rendere più civile la lotta degli interessi fra le classi sociali per adattare gli organismi attuali di Stato a meglio difendere la classe lavoratrice, ben venga l'esperimento della collaborazione, e restino i massimalisti disciplinati nel Partito, in attesa del buon fine dello esperimento. (*Applausi*).

Il presidente accorda la parola al compagno *Michelini* che dice queste poche parole efficacissime ed applaudite:

« Sono un operaio e come tale parlo. Da Serrati a Turati è il Partito e la sua forza. Il Partito è nell'unità, non nelle divisioni! »

La seduta è rimandata a giovedì.

Partito socialista italiano
Sezione di Bologna

I soci dell'Unione socialista bolognese sono convocati per questa sera alle ore 20 precise, per proseguire la discussione di preparazione al Congresso nazionale.

La Commissione esecutiva.

Disoccupazione e sussidi
ai lavoratori della terra

Il padronato terriero ha sempre osteggiato, se non sabotato, l'applicazione della legge sulla assicurazione dei lavoratori della terra contro la disoccupazione.

Una prova di questa ostilità è stata data, pochi giorni or sono, dal Congresso dell'Associazione agraria interprovinciale emiliana che con un lungo ordine del giorno chiede la sospensione dell'applicazione della legge e minaccia i fulmini della potenza padronale contro chi la legge ha promulgato e tenta la sua pratica applicazione.

Con questa sorda avversione, alle legge, dei proprietari terrieri, e colla leggerezza con cui i lavoratori stessi si sono occupati della difesa dei loro diritti assicurativi, ben si spiega che oggi, dove le nostre organizzazioni non sono energicamente intervenute, pochi siano gli operai assicurati.

I datori di lavoro hanno sempre tentato di sfuggire la loro inadempienza, col pretesto delle difficoltà che incontravano nel rilasciare le tessere di assicurazione a causa del rapido movimento della mano d'opera che si verifica nei lavori agricoli con gli attuali sistemi dell'occupazione degli operai a turno.

Potremmo dimostrare praticamente che la scusa dei datori di lavoro non ha corrispondenza nella realtà, ma non è questo il compito che ci siamo prefisso, oggi intendiamo solo richiamare l'attenzione dei lavoratori agricoli, e dei segretari delle nostre organizzazioni, su alcune pratiche istruzioni dettate dalla Giunta provinciale del collocamento e della disoccupazione della Provincia di Bologna per facilitare l'assicurazione degli operai e togliere così ai proprietari la scusa di poter impunemente eludere la legge.

La Giunta sopracitata, dopo aver ricordato la facoltà accordata agli Uffici comunali, con l'articolo 10 del decreto ministeriale 29 dicembre 1919, di rilasciare essi, invece dei datori di lavoro, la tessera di assicurazione agli operai giornalieri, impartisce agli Uffici comunali le seguenti istruzioni che riusciranno tanto più utili, quanto maggiore sarà la diligenza esplicata dagli impiegati del Comune e dai segretari delle organizzazioni operaie addetti al delicato servizio:

a) I segretari delle Organizzazioni, cui facciano capo i lavoratori della terra, compileranno un elenco nominativo (*cognome, nome, paternità, età*) dei suddetti lavoratori, comprendendovi gli uomini e le donne dai 15 ai 65 anni non provvisti ancora di tessera.

Compilato l'elenco, lo presenteranno al Comune.

b) Gli Uffici comunali, in base agli elenchi e ai dati anagrafici che hanno a loro disposizione, compileranno le tessere con le indicazioni suddette.

Nello spazio ove dovrebbe figurare la denominazione dell'*impresa*, verrà scritto il nome del Comune che rilascia la tessera, seguito dalle seguenti parole: « *A sensi articolo 10 decreto ministeriale 29 dicembre 1919* ».

Le tessere così compilate verranno consegnate ai segretari delle Organizzazioni riscuotendo 15 cent. per ogni tessera.

c) I segretari delle Organizzazioni, ricevute dall'Ufficio comunale le tessere, le distribuiranno ai rispettivi operai, dopo aver staccato il tagliando, che deve essere subito inviato a questa Giunta.

d) I lavoratori, alla loro volta, presenteranno la tessera, per l'applicazione delle marche, al primo datore di lavoro presso il quale si occuperanno, e riscuoteranno da lui i suddetti 15 cent., che non saranno più dovuti quando sulla tessera sia stata applicata almeno una marca.

Questo, nelle linee generali, il congegno più semplice e pratico, per ottenere che l'operaio bracciante si presenti d'ora innanzi al datore di lavoro con la sua tessera assicurativa, e far sì che il proprietario debba senza ulteriori eccezioni, essere chiamato « responsabile » della esatta applicazione della legge.

Queste norme pratiche, applicate con buona volontà dagli Uffici comunali, dovrebbero, in brevissimo tempo facilitare l'atto assicurativo dei lavoratori della terra.

Le nostre Leghe devono premere perchè quest'atto si compia se vogliono seriamente che la Confederazione Generale del Lavoro possa insistere, presso il competente Ministero, per l'aumento del sussidio, oggi inadeguato ed insufficiente alle prime necessità della vita, e per l'abolizione della carenza dei sette giorni che rende la legge inapplicabile per tutti i lavoratori agricoli che lavorano per turno.

Gli agrari emiliani hanno chiesto la sospensione dell'applicazione della legge, i lavoratori, e le loro organizzazioni, devono chiederne l'applicazione integrale per il momento e prospettare le modifiche la rendano più consona ai tempi e più utile agli interessi morali e materiali della classe operaia.

La Camera Confederale del Lavoro e la Federazione dei Lavoratori della Terra, hanno espresso, al ministro del Lavoro, la necessità urgente della modifica della legge e confidano di avere consenziente, in quest'opera, tutto il proletariato agricolo della Provincia di Bologna.

Nel regno di cocò

— Lei prende la coca, vero?
— Io?
— Via, fra noi...
— Lei, è proprio fido...
— Fratello!

Il giovane cogli occhi sbarrati, accento milanese, abito bleu scuro, capelli neri, che aveva fermato il giovane bolognese presso il caffè S. Pietro, accompagnò con un'occhiata eloquentissima la dichiarazione e, con rapida mossa, fece vedere un involtino.

— Ma... Venga nell'angolo di quella via. C'è poca gente e faremo meglio l'affare.

— A sua disposizione.

L'affare fu concluso presto.

Il giovane bolognese, uno dei *recordmen* cocainistici, il signor Palmieri Giuseppe, comprò quattro grammi della cocaina offertagli dal milanese, lo salutò e sotto il cielo stellato, divagando con dolci pensieri nella notte si annusò a prese piccine e misurate tutta la droga acquistata.

La divagazione notturna durò un pezzo.

La cocaina, benzina del cervello, del cuore e del resto, ispirò di un bel rosa musicale il solitario annusatore.

Poi, ad un tratto, ai rosei pensieri seguirono pensieri neri, neri.

Alle quattro circa gli agenti della squadra mobile hanno trovato il Palmieri, bocconi al suolo in via Battisasso, che tentava furiosamente di tagliarsi colla spilla della cravatta le arterie del polso.

Il Palmieri fu, colla lettiga dei pompieri, trasportato all'Ospedale Maggiore e, per il suo stato gravissimo, ricoverato d'urgenza.

Guarirà...

A TEATRO

MODERNISSIMO. — Questa sera apertura con interessanti numeri di attrazione internazionale.

APOLLO. — Il teatro di varietà per famiglie annuncia la prossima apertura con Gino Franzi.

SPETTACOLI D'OGGI

ARENA DEL SOLE (Comp. M. Melato) « La Lupa » - « L'amore che passa », ore 21.
MODERNISSIMO. — Tsune Ko - Balletti classici russi ed altre attrazioni, ore 21.
TRIANON ESTIVO. — Spettacolo di varietà, ore 21.

Sotto la foglia...
Congresso di volpi

Avete letto?

L'Agraria e il Fisco si sono dati l'appuntamento.

Che cosa nascerà dall'incontro?

Ecco come fu. Da Bologna, da Ferrara, da Rovigo, da Padova, dalle provincie tricolori, screziate ormai dalla più squisita italianità, partiva un grido e il grido diceva:

— Il Fisco ci porta via i profitti di guerra...

Come chi gridasse: Al ladro, al ladro!

E a mettersi nei panni di un agrario non si può a meno di dargli ragione.

I profitti di guerra puzzano sì di terriccio — fondo di trincea e di campo santo — e grondano di sangue e di lagrime — sangue di ammazzati e lagrime di malnutriti — ma non si può negare che non siano i loro, di chi li ha in saccoccia, degli agrari.

A che guardare tanto per il sottile? Chi li ha si li tiene. Anche il ladro finisce per credersi legittimo proprietario di quello che ha rubato, e se qualcuno glielo porta via, è ladro anche lui!

Si dice: Ma le leggi dello Stato, ma l'Italia, signori?

E gli agrari rispondono:

— Per l'Italia spendiamo anche troppo — non si capisce a quali spese intendono di riferirsi! — e quanto alle leggi, dal momento che tutti se ne fregano in Italia dovremmo osservarle proprio noi!

E' giusto.

Tanto giusto che il Governo raccolse il grido e mandò a Bologna un pezzo grosso del Ministero, che si trattenne e si abboccò con gli agrari.

Che cosa si saranno detto?

Non si sa; probabilmente il Ministero avrà detto male dei suoi funzionari che obbedivano alle sue istruzioni, ma questo è di prammatica.

Questo si sa, che Fisco e Agraria si lasciarono in perfetto accordo, reciprocamente soddisfatti, ed è il *Carlino* che ce lo fa sapere.

Imparino gli operai, i piccoli proprietari, gl'impiegati, i professionisti; si fa così a ingentilire il Fisco e a inguantare i suoi artigli!

Ma a proposito, come si fa?

I profitti di guerra dove vanno a finire?

Nelle tasche degli agrari o nelle casse dello Stato?

All'Italia o ai purissimi italiani dalla fede inconcussa di cui, ecc., ecc., ecc.?

Se sono tutti contenti, come si fa?

L'OMBRA.

L'"Euridice,,... erudisce

Egregio signor cronista dell'« Avanti! » edizione di Bologna,

La preghiamo vivamente di voler pubblicare questa nostra risposta a quanto ci concerne nell'articolo dell'*Avanti!* del 30 u. s.: « La festa campestre pro mutilati proletari - Incidenti e rilievi ammonitori ». La Società corale « Euridice » non ha mai rifiutato il suo modesto intervento ogni volta è stata chiamata a dare la sua opera in manifestazioni di beneficenza e sopratutto non ha mai fatto questione di colore politico. Da quarant'anni, continuamente, da nessuno sostenuta se non dall'amore per l'arte corale, partecipa con evidente spirito di sacrificio alla vita musicale cittadina. Non ha mai avuto altro scopo che quello di poter riuscire a produrre opera altamente civile con manifestazioni artistiche, effettuando con una vera propaganda d'arte educativa, eminentemente utile al popolo.

E gli operai cantori dell'« Euridice », forti sempre di autentici lavoratori, hanno avuto ben grande rincrescimento a non poter dare domenica, 28 u. s., il loro modesto contributo alla feste campestre svoltasi ai Giardini Margherita, pro mutilati proletari.

Il sottoscritto Consiglio direttivo però, con lettera in data 26 u. s., fatta pervenire nella giornata medesima, aveva comunicato alla Federazione provinciale pro mutilati, i motivi che impedivano alla Società di intervenire alla festa e scusandosi per questo mancato intervento, diceva fra altro: « *per dimostrare però la nostra buona volontà a vostro riguardo, vi promettiamo di tenerci a vostra disposizione per una eventuale esecuzione che poteste tenere in luogo chiuso e in cui fossero osservate tutte le regole dell'arte* ».

Tale disposizione fu data anche, a viva voce, al rappresentante della Federazione, che si mostrò conscio delle nostre buone ragioni addotte.

Dopo ciò, è doloroso per noi che rappresentanti di altri lavoratori si siano scagliati contro la nostra Società, mistificando le nostre ragioni e i nostri intendimenti per metterci in cattiva luce presso la classe proletaria provinciale.

Davanti a questa inaspettata e ingenerosa campagna, la corale « Euridice », invece di scagliarsi indignata contro i denigratori, si erge ancor più fiera e cosciente dell'opera sua educatrice del popolo, e prosegue la sua via di civiltà e d'amore, pienamente convinta di aver richiamato alla realtà chi ha errato e certa di essere sempre seguita dall'amore e dall'interessamento di quanti conoscono nella musica un mezzo efficace per l'elevazione dell'anima popolare.

Con perfetta stima.

Il Consiglio direttivo della corale « Euridice ».

Un'altra lettera a... lungo metraggio del Consiglio direttivo della « Euridice » non fu potuta pubblicare da noi per una evidente sproporzione tra la preziosità dello spazio e l'interesse dell'argomento.

Tuttavia le varie giustificazioni in quello scritto addotte furono riportate nel commento a suo tempo comparso su queste colonne, e controbattute. Il desiderio del Consiglio direttivo suddetto che la pubblicazione di quest'altra lettera... in proporzioni ridotte avvenga, non risolve nulla neanche questa volta.

Si vuol capire o no? Noi non facciamo la guerra a nessuno; nè questi signori daranno a bere al prossimo l'esilarante paradosso che noi si voglia farla proprio agli operai.

*Noi volevamo, in definitiva, mettere su l'avviso i lavoratori delle cantonate a cui possono essere condotti da criteri discutibilissimi di certi consigli direttivi. E per questa ragione, ancora una volta insistiamo anche se non è venuto, come era logico attendersi, una protesta della massa corale operaia dell'*Euridice, *con la quale si scindesse la loro responsabilità da quella dei dirigenti, le cui magre giustificazioni furono da noi altra volta commentate.*

E con questo l'incresciosa incidente è definitivamente chiuso.

Convocazione

Quest'oggi, alle ore 17 precise, tutti i soci del Sindacato magistrale, in via D'Azeglio 41, sono convocati per discutere argomenti importantissimi.

La Commissione esecutiva.

Il grave ferimento di un bracciante

Alle 6 di stamani è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore da Monte S. Pietro un bracciante gravemente ferito da una revolverata che gli ha lesa la colonna vertebrale mettendolo in imminente pericolo di vita.

Ci siamo recati al capezzale del disgraziato per assumere — se possibile — informazioni precise su l'accaduto.

Con un filo di voce egli ci ha declinato il suo nome: Venturi Massimo di anni 33 da Savigno. E poi, stentatamente ci ha raccontato come si è svolta la scena.

— Mentre ritornavo da aver portato a destinazione del vino, giunto nei pressi della casa dove abita l'avvocato Tabellini, che ebbi appena il tempo di scorgere ritto davanti al cancello della villa, fui raggiunto improvvisamente da una rivolverata. Mentre cadevo, un secondo colpo mi veniva diretto, senza colpirmi, dallo stesso avvocato. Fui soccorso dalla gente accorsa alle detonazioni e... son qui.

— Avevate dei precedenti con l'avvocato Tabellini? — gli abbiamo chiesto.

— No, nessuno. Mai si era avuto ragione di disappunti; nè mai si parlò di questioni politiche o d'interessi privati.

— E allora? Come vi spiegate il fatto?

— E' quello che mi chiedo anch'io.

Abbiamo lasciato il disgraziato operaio che è anche un nostro buon compagno, mentre i sanitari si avvicinavano al suo letto per la visita consueta.

Avvelenamento senza romanzo

La trentanovenne Tarozzi Elvira, abitante in via Lame, 16, è stata ricoverata all'Ospedale Maggiore in preda a dolori causati da forte ingestione di laudano.

Interrogata dai sanitari, la ermetica Elvira non ha voluto sbottonarsi.

Tuttavia, dopo la relativa lavanda gastrica, è stata trattenuta in ospedale con prognosi riservata.

Dopo la passeggiata fascista

MEDICINA, 14.

Sabato scorso sostarono in paese le squadre fasciste dirette a Ravenna per la commemorazione dantesca. La popolazione, con quel sano spirito di rispetto alla libertà che la va distinguendo, fu ospite soria e dignitosa. Ma forse tale contegno non piacque a qualcuno o forse a qualcuno prudono le mani, perchè senza motivo alcuno e senza alcuna provocazione fu, da una quindicina di individui, eroicamente bastonato un nostro compagno, l'operaio Trombetti Oreste. Manco a farlo a posta questa gente ha proprio colpito uno dei più miti e tranquilli operai che si conoscano, tutto dedito al lavoro ed alla sua famiglia, amato e stimato da tutti. Dei bastonatori, come al solito, nessuna traccia.

E' almeno lecito domandare fino a quando si continua a provocare una popolazione, che mantiene un contegno così serio?

NOTIZIE DI MILANO

Ai ferrovieri milanesi

Non è per spirito settario, ma per stabilire la verità che è necessario un chiarimento a voi contro quelli che hanno interesse di falsarla. I socialisti nel Sindacato, non vogliono monopolizzare le idee dei compagni, ne coartarle, e tanto meno accodarlo al nostro Partito, ma bensì vogliono chiarire una situazione di fatto falsata ad arte da uomini che ancora, sebbene sembrano in disparte, tengono le redini della nostra sezione.

La dimostrazione del bene che portiamo all'Organizzazione l'avete avuta al nostro Congresso dove abbiamo sacrificato per la unità del Sindacato il nostro patrimonio ideale, dimostrando che sappiamo anteporre il bene dell'organizzazione a quello delle nostre particolari vedute politiche. Però, non vogliamo subire la coartazione della nostra coscienza, e della nostra fede. Libertà per tutti reclamiamo, non la czaresca imposizione di nomi, di programmi. Se elementi eterogenei fanno parte del nostro Sindacato, a tutti deve essere lasciata ampia libertà di parola, di pensiero, di propaganda. Noi non abbiamo mai coartato, o imposto le nostre idee ad altri, perciò non vogliamo, ne intendiamo subire la castrazione delle nostre, anche nell'organizzazione di classe. E' un diversivo, un non senso, una affermazione insincera, quella di accusare noi di settarismo e di politicantismo. Chi afferma ciò, è perchè teme che il nostro ideale trionfi, e si maschera dietro la formola apolitica, colla speranza di far trionfare le proprie teorie e di continuare ad imporre, una volontà, una direttiva, una politica che da tutta la massa non può essere condivisa e approvata. Noi come candidato al Consiglio generale per il compartimento di Milano, abbiamo scelto il compagno *Ettore Ercole;* al disopra dei personalismi delle tendenze, ma solo sul terreno unico dell'affermazione ideale lo sosterremo con tutte le nostre forze. Noi non vi imponiamo il suo nome, come altri impongono. Vi presentiamo un uomo come degno e legittimo rappresentante dei ferrovieri lombardi. A voi la scelta.

I ferrovieri socialisti milanesi.

I ferrovieri socialisti hanno il dovere di votare per il candidato del proprio partito e delle proprie vedute sul terreno della organizzazione operaia. Facendo così essi non offendono il Sindacato e non vengono meno ai doveri che hanno verso i propri compagni; ma, al contrario, adempiono al dovere di ogni proletario di manifestare schiettamente i propri principi. Coloro che si chiamano apolitici sono effettivamente dei politici che, per abilità e per speculazione, si trattengono dal fare una affermazione politica onde trarre dalla loro parte quanta più gente possono, di quella che è più lontana da tutti i partiti e da tutte le concezioni ideali. I socialisti non possono, non debbono ricorrere a questi mezzi che certo non giovano alla buona educazione sociale e sono oramai ripudiati dalle masse civilmente evolute. Può darsi che in determinate circostanze una simile concezione, per ragioni vitali della organizzazione debba essere posta in disparte; ma non ce ne pare oggi il caso, mentre è bene che, sinceramente e serenamente, sul terreno delle idee e dei programmi, ogni compagno organizzato esprima il proprio voto senza personalismi e senza ira.

La morte di Carlo Maffeis

Nel testè chiusosi Circuito di Brescia, durante le gare motociclistiche Carlo Maffeis era rimasto vittima di un grave incidente accadutogli alla curva di Ghedi. Per la sboccatura di un freno la macchina si arrestava di colpo ed il Maffeis fu sbalzato da sella battendo il capo sul terreno e facendo parecchi ruzzoloni. Venne raccolto in gravi condizioni, tanto che nella notte di lunedì soccombeva, assistito dalla moglie e dai fratelli.

È USCITO:
PAOLO VALERA
La vitaccia di un povero cristo
ROMANZO — L. 7.
E' la storia vera di tutti coloro che hanno dovuto passare attraverso la vita della disuguaglianza lasciando negli ambienti un po' della loro carne, della loro giovinezza, delle loro illusioni.
CASALMONFERRATO
Libreria Editr. LUIGI ALLARA

D.r DICORATO Laureato presso la Facoltà di Medicina di PARIGI
Specialista BLENORRAGIA-SIFILIDE-ULCERI-PELLE
MILANO - Via Corva, 3 - Visite 9-19 - Festive 9-12
Metodo infallibile e innocuo per la guarigione dello SCOLO ribelle.
Cura radicale indolora della SIFILIDE

Condizioni speciali alle Cooperative

ERNIE
Si garentisce la contenzione di qualsiasi ernia, anche della scrotale la più voluminosa, con l'applicazione razionale del Cinto Guanto del PROF. DOTT. M. BARRERE di Parigi di fama mondiale.
Applicazione, consultazioni ed opuscoli gratis a richiesta presso la filiale per la Lombardia, Milano, Viale monza, 31 — Villino proprio, sede provvisoria, in attesa di recapito centrale, duecento metri dalla fermata del tram n. 3 e 27. Dalle ore 9.30 alle 14 di tutti i giorni.

Ottima occasione
CAPPELLI in paglia per signora e bambine
in tagal e liseret da L. 15 a 25
„ spugna colori assortiti L. 15
„ spugna con ricamo L. 18
„ organdis da L. 25 in più
„ tela da L. 10 a 12
„ pastorelle da L. 8 a 25
Negozio CARLOTTA ROSSI
Cesare Correnti, 12 - MILANO

Blenorragia
Filamenti nelle urine, infiammazioni vescica, bruciore nell'urinare, restringimenti uretrali
scompaiono rapidamente e radicalmente coll'uso dell'
UROSANTOL
L. 9.50 - Per posta L. 10.50 contro vaglia
Farmacia S. LUCA. Via Roma, 43 - TORINO e principali Farmacie

Associazioni economiche
servitevi della pubblicità dell'AVANTI!
per pubblicare i bilanci ed i vostri comunicati.
Le condizioni di tariffa sono nella testata del giornale

SEGRETEZZA CURE INODORI 606-914
PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE VENEREE-SIFILITICHE
DEBOLEZZA VIRILE
D.r CESARE TENCA
VIA AGNELLO, 6 (PIAZZA DUOMO) MILANO
Visite ore 10-12 e 15-17 anche giorni festivi
CONSULTI ANCHE PER LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE
SALE D'ASPETTO SEPARATE
IMPORTANTE: IL DIRETTORE DELL'ANTICO E PREMIATO GABINETTO FONDATO DAL
D.r CESARE TENCA
DIFFIDA IL PUBBLICO A NON CONFONDERE QUESTO ISTITUTO CON FARMACIE ANCHE SE PORTASSERO LO STESSO NOME - E RICORDA CHE LA SUA SEDE È SEMPRE E UNICAMENTE IN
VIA AGNELLO 6
PER EVITARE ERRORI E CONFUSIONI - PER VISITE E CONSULTI SCRITTI - DIRIGERSI O SCRIVERE SOLAMENTE IN VIA AGNELLO 6 - MILANO, E NON PRESSO FARMACIE